



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
 Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti. Il font Vidya si trova nella sezione file delle ML.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua
 Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.
 I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

SWAMI VEETAMOHANANDA

L'AMORE DEL DIVINO nella vita di ogni giorno

Quaderno n° 25

15 Giugno 2007

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com



L'amore del Divino nella vita di ogni giorno

Nel corso di tutta la vita cerchiamo di ottenere molte cose. Ma ahimè, non tutto e non sempre va come desideriamo. Così, si crea una specie di ironia della sorte tra quanto è desiderato e quanto è ottenuto. E tuttavia c'è un significato creativo in quanto ci accade. Attraverso le prove e gli errori, le esperienze e i fallimenti, le disillusioni e le lezioni, siamo guidati a desiderare quello stato supremo in cui non c'è spazio per l'ironia della sorte. È lo stato più elevato che si possa ottenere nel corso della vita.

L'amore del divino non può mai dare dispiacere a quelli che l'ottengono. Narada, il grande maestro della *bhakti* dice: «La *bhakti* è quella cosa attraverso la cui realizzazione si diventa perfetti, immortali e completamente soddisfatti». Non è per desiderio verso la soddisfazione mundana che il devoto ama il Divino. Per il devoto sincero, la *bhakti* è la vera finalità. Egli ama il Divino per amore dell'amore. Nondimeno, si può dire che un tale amore ha come corollario uno stato di perfezione, di immortalità e di soddisfazione indescrivibile.

Sri Ramakrishna dice: «La *bhakti* è l'unica cosa essenziale. La migliore via per il mondo d'oggi è il *bhaktiyoga*, la via della *bhakti* prescritta da Narada. Il *bhaktiyoga* è la religione per questa epoca». Intuendo che queste affermazioni richiedono un spiegazione, Sri Ramakrishna aggiunge: «Ma questo non significa che l'adoratore del Divino raggiungerà una meta e il filosofo e il lavoratore un'altra. Ciò significa che se una persona cerca la conoscenza del Brahman,

ha più motivo di preoccuparsi delle miserie del mondo, perché egli ha abbandonato il suo sé individuale, il mondo e i *Veda* al Signore Supremo».

Se un uomo dice di amare il Divino e tuttavia si preoccupa di ogni sorta di cose, mente semplicemente a sé stesso. Un vero devoto del Supremo non ha più inquietudini. Per di più, la *bhakti* distrugge le tendenze immorali e dunque preserva il devoto da ogni tipo di sofferenza che altrimenti avrebbe segnato il suo destino. E ancora, se il devoto abbandona realmente l'ego e il proprio *karma* al Signore, viene liberato dagli effetti di asservimento al *karma* e delle interminabili miserie che ne derivano. Infine, al di là e al di qua di tutte queste benedizioni, è la dichiarazione inequivocabile del Supremo: «Arjuna,» dichiara arditamente «(Stanne certo) Il mio devoto non muore mai». Possiamo interpretare questa dichiarazione, ripetuta nel corso delle varie incarnazioni divine, considerando che qualunque cosa possa accadere al devoto nell'ambito delle attività del mondo, il Signore Supremo veglierà, attraverso tutti i pericoli, sull'evoluzione del devoto e lo guiderà verso lo scopo ultimo della vita, cioè Dio.

4. La *bhakti* conferisce al devoto la capacità direttrice e integrante che eleva l'essere umano, originariamente inerte, ad un livello altamente evoluto attraverso quel canale con cui l'amore e la luce del Divino possono manifestarsi anche nelle case degli uomini.

La *bhakti* può essere definita come una sorta di innalzamento verticale delle nostre emozioni attraverso un'armonizzazione di tutte le nostre energie interiori per una conquista più intima del Divino. Questa verticalizzazione delle energie assomiglia ad un'unica fiamma che si eleva. In un vero *bhakta* non c'è nulla che viene dissipato o disperso. L'integrazione è così spontanea che lo sforzo per raggiungere questo stato è minimo; allora tutto diviene chiaro, come una sinfonia divina in una struttura perfetta dell'armonia ultima della vita.

Swami Vivekananda lo sottolinea: «La *bhakti* non è distruttrice; lei insegna che tutte le nostre facoltà possono divenire mezzi per raggiungere la liberazione. Noi dobbiamo dirigerle tutte verso il Divino e offrire a Lui questo amore che abitualmente è disperso nei fugaci oggetti dei sensi».

situazioni può rendere la vita miserabile. Per quello di cui Dio ci ha privato, Dio stesso ci colma dentro rivelandosi più vicino a chi gli è devoto. Se siamo privati dei beni materiali comuni e di sostegno psicologico, e nello stesso tempo non siamo confortati da un minimo di amore del divino, la situazione diventa infatti tragica.

Per quanto provvisti di bellezza, denaro, istruzione, potere e fama - tutto quello che solitamente la gente apprezza - se non si ha l'amore del Divino, anche se si possiede uno o più di questi doni e valori, è come viaggiare verso la propria rovina su un treno ad alta velocità.

È detto in un proverbio cinese:

«Quando il Divino porta la sventura ad una persona, gli offre una qualche possibilità di riempirla di gioia perché la disgrazia possa essere ricevuta in maniera proficua; quando Dio vuole prodigare benedizioni ad una persona, le infligge una piccola disavventura e vede come la persona può trarne profitto».

Solo il devoto sincero riceve davvero dalle mani piene di grazia del Divino queste esperienze destinate alla sua evoluzione.

L'intensificazione della *bhakti* arricchisce spontaneamente la propria natura interiore di tesori divini quali la non-violenza, la verità, l'assenza di collera, il distacco, la calma, l'assenza di calunnia, la compassione per gli esseri, l'assenza di cupidigia (di desideri), la dolcezza, la modestia, la ponderazione, l'intrepidezza, il perdono, il coraggio, la purezza di cuore, la benevolenza, la modestia, etc.

Così come i fiori di primavera appaiono in luoghi inattesi, all'avvento dell'amore del Divino, queste qualità sbocciano nella vita del devoto senza che vengano ricercate. Colui la cui comprensione è stata risvegliata sa che non può essere trovato un tesoro più ricco in qualsiasi altro tipo di soddisfazione. È allora che il bisogno di compensazione non comparirà più.

3. La *bhakti* conferisce la capacità di salvaguardia o di preservazione. Le inquietudini della vita consumano anche la resistenza mentale. Nella maggior parte delle società, il crescere delle inquietudini sembra progredire con l'aumento dell'abbondanza. Più una società è ricca, più le case diventano infelici. Ma per il devoto sincero, è così facile liberarsi delle sue inquietudini!

Il saggio Narada dice in un aforisma sull'amore divino: «Il *bhakta* non

può raggiungere Quello seguendo la via della devozione. Il Divino, che ama il suo devoto, può dargli la conoscenza del Brahman se egli (il devoto) la desidera».

La visione di Sri Ramakrishna della devozione e della conoscenza è un po' differente dalle concezioni tradizionali, appartenendo le une alla dualità, l'altra alla non dualità. L'aver realizzato che il Brahman e la Shakti (il potere di Brahman) sono identiche, è in perfetta correlazione con i suoi insegnamenti che *bhakti* e *jñāna* sono il dritto e il rovescio dello stesso capo. Egli dice infatti: «La conoscenza e l'amore del divino sono una cosa sola. Non c'è differenza tra la conoscenza pura e l'amore puro». La prova che non c'è differenza tra la conoscenza pura e l'amore puro può essere largamente percepita nella devozione di Sri Ramakrishna e in quella di Swami Vivekananda.

Ramakrishna raccomandava il *bhaktiyoga* come la religione di oggi perché è per compassione della moltitudine che egli lottava. Il Signore non opera affinché la liberazione sia sulle spalle del devoto. La liberazione è compito del Signore e privilegio del devoto. Dio si incarna nel mondo per aiutare l'umanità, e il genere umano non può assolutamente e in nessun modo fermare questo. Il Signore della *maya* sa dove la *maya* crea gli attaccamenti. Le parole di Sri Ramakrishna sono di un realismo supremo e tuttavia piene di compassione illuminata: «Per l'epoca attuale seguire lo *jñānayoga* è molto difficile. Prima di tutto, la vita di un uomo dipende completamente dal cibo. Poi, il periodo di vita è corto. Infine, egli non può liberarsi della consapevolezza del corpo. Lo *jñāni* dice: "Io sono il Brahman; Io non sono il corpo. Io sono aldilà della fame e della sete, della malattia e della sofferenza, della nascita e della morte, del piacere e del dolore"».

Come potete essere uno *jñāni* se avete coscienza della malattia, del dispiacere, del dolore, del piacere e di quanto gli corrisponde? L'umanità (l'ingegnosità, la chiaroveggenza) di Sri Ramakrishna non si fermano qui. In un altro contesto egli dice: «Lo *jñāniyogi* desidera realizzare Dio-Brahman, l'Impersonale, l'Assoluto e il Non-Condizionato. Ma, in linea di massima, una siffatta anima farebbe meglio, nell'epoca attuale, ad amare, pregare e abbandonarsi totalmente a Dio. Il Signore salva il suo devoto e gli accorda anche

l'*jñānabrahma* se il devoto lo desidera ardentemente e ne è assetato. Così, lo *jñāniyogi* raggiungerà perfettamente la *jñāna* come la *bhakti*. Gli sarà dato di realizzare il Brahman, ed egli aspirerà alla volontà divina di realizzare il Dio personale del *bhakta*».

Sri Ramakrishna vuol dire che la *bhakti* non è una via specifica della dualità: può essere un cammino personale di realizzazione dell'Impersonale parallelamente alla via tradizionale generalmente conosciuta come *jñānayoga*. In questo modo la finezza (chiaroveggenza) eccezionale di Sri Ramakrishna allarga i confini dell'idealismo spirituale annichilendo le divisioni artificiali che separavano tradizionalmente la via della *jñāna* e della *bhakti*.

In altri termini, non solo il suo maestro della non-dualità, Totapuri, ma anche i suoi discepoli più eminenti che aspiravano all'*advaita* hanno finito con l'accettare che la Madre Divina Kali era fondamentale non solo nelle loro vite, ma anche in tutta la saggezza del *Vedanta*. Questa saggezza, che Swami Vivekananda ha appreso in modo particolare da Sri Ramakrishna, e l'ha insegnata più tardi nella sua vita come la sintesi di tutti gli *yoga*. Questo insegnamento è rappresentato sull'emblema dell'Ordine di Ramakrishna.

Con questa visione retrospettiva possiamo ora focalizzarci sulla via dell'amore divino. Prima di tutto, consideriamo alcune trasformazioni tangibili attraverso cui la *bhakti* benedice le nostre vite. Queste sono considerate come difficili da raggiungere attraverso altre vie, diverse dalla *bhakti*. Possiamo dire che la *bhakti* conferisce al devoto quattro tipi di benedizione:

1. la capacità di conquistare se stessi
2. la capacità di provare gioia o di essere soddisfatti
3. la capacità di salvaguardia o di preservazione
4. la capacità direttrice e integrante

Vediamo ora di discutere brevemente come essi agiscono nella vita di ogni giorno.

1. La *bhakti* conferisce al devoto la capacità di conquistare se stesso, e con essa si giunge a padroneggiare i due tipi di ostacoli che tendono a creare l'asservimento dell'anima. Il primo gruppo si compone dei sensi intrinseci all'uomo, non controllati, che lo perturbano dentro. Il secondo

consiste nelle tentazioni del mondo che lo intrappolano dal di fuori. Ogni persona che si sforza seriamente di raggiungere l'eccellenza spirituale dovrà confrontarsi con i due gruppi di ostacoli e padroneggiarli. Essi sono i pericoli più potenti e più costanti sul cammino spirituale. Ma come pervenire al dominio di questi due gruppi di ostacoli?

Una volta, un devoto ha chiesto a Sri Ramakrishna: «È necessario, Signore, che si debba giungere prima di tutto al controllo dei nostri sensi attraverso una giusta discriminazione?». Sri Ramakrishna ha risposto: «Bene, questa è una via, la via della giusta discriminazione. Nella via della *bhakti*, il controllo di sé viene da solo, e viene molto facilmente. Più il nostro amore per il Divino aumenta, più i piaceri dei sensi potranno divenire più insipidi». E più avanti afferma: «Una volta che la fede per il divino è completamente risvegliata, tutte le cattive passioni come la lussuria e la collera sono totalmente distrutte».

Sri Krishna dice: «Così come il fuoco acceso riduce la legna in cenere, così la devozione a Me distrugge totalmente tutti i peccati.» e aggiunge: «Così, un devoto che si vota a Me e non essendo padrone dei sensi è turbato dagli oggetti dei sensi, generalmente non è dominato da essi in ragione della sua profonda devozione».

Queste assicurazioni non fanno forse crescere in noi l'entusiasmo?

2. La *bhakti* conferisce al devoto la capacità di provare gioia o di essere soddisfatti. Questo è relativo a tutta l'acquisizione della felicità (o della pienezza) nella vita. Così Narada dice: «Ottenendola, un uomo non desidera nient'altro; egli non si rallegra di nulla: egli non agisce per servire il suo interesse personale».

Si può essere deformati. Si può essere brutti, ciechi o infermi. Si può soffrire di una malattia incurabile. Si può non avere il potere della seduzione o un talento pronunciato, si può essere di una mediocrità indescrivibile. Potete essere un uomo povero, potete non avere educazione, non avere amici, voi potete essere vittima dell'ingiustizia sociale o dell'oppressione politica. Se non avete l'amore del divino, una qualunque di queste situazioni è sufficiente per rendervi miserabili. E abbastanza spesso, nella nostra vita, ci sarà una combinazione di due o più di questi ostacoli che trasformano la vita in una costante agonia.

Ma per chi ha nel cuore amore per il divino, nessuna di queste